

IVREA – Per definire Bartolomeo I, si potrebbero usare le parole di Papa Benedetto XVI quando di lui disse che era “un Patriarca davvero Ecumenico”, o quelle di Papa Francesco che lo indicò come “un vero Pontifex”.

Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico e Arcivescovo di Costantinopoli, ama uscire dalla sua residenza al Fanar, nel quartiere greco di Istanbul; incontra governanti, effettua numerose visite anche alle Chiese cattoliche in Italia, percorre le strade di molti Paesi in Europa e non solo. È il suo modo di esprimere l'ecumenicità.

Dall'inizio del suo servizio patriarcale ha intessuto rapporti intensi con la Chiesa di Roma; con Papa Giovanni Paolo II, poi con Benedetto XVI al quale era legato da una vera e propria amicizia. La sua vicinanza a Roma, ai Romani Pontefici e alla Chiesa Cattolica, deriva anche dal fatto che il Patriarca da giovane diacono aveva perfezionato i suoi studi teologici proprio nella Città eterna, presso il Pontificio Istituto Orientale dell'Università Gregoriana discutendo poi la tesi di dottorato “sulla codificazione dei canoni e dei Decreti canonici nella Chiesa Ortodossa”.

UNA LUNGA VITA DEDICATA ALLA FEDE IN CRISTO E AL DIALOGO ECUMENICO

Chi è Sua Santità Bartolomeo I

“Vero Pontifex” e “Patriarca davvero ecumenico”



La sua apertura di mente e di cuore, all'interno e fuori dell'Ortodossia, è favorita anche dalla conoscenza delle lingue, almeno 7, tra cui italiano, turco, inglese, latino, greco, tedesco... Il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I è stato per 20 anni Direttore della Segreteria del suo predecessore Sua Santità Demetrio. Fu questi, nel 1990, a nominarlo e ordinarlo Vescovo per l'antica ed importante sede metropolitana di Calcedonia. Nel 1991, alla morte del Patriarca Demetrio, il Santo Sinodo lo nomina suo successore. Nel servizio patriarcale di Bartolomeo I risplendono tre grandi caratteristiche: la volontà di unità di tutto il mondo ortodosso, il dialogo intenso e fraterno con la Chiesa Cattolica, la sensibilità per la salvaguardia del Creato.

Papa Francesco, appena eletto alla Cattedra di Pietro, invitò il Patriarca Bartolomeo I alla Messa

di intronizzazione: era il 19 marzo 2013 ed era la prima volta che un Patriarca Ecumenico partecipava all'insediamento del Pontefice romano. Uomo di grande umanità, accogliente, instancabile nonostante la sua età – il 29 febbraio scorso ha compiuto 84 anni – è considerato uno dei più grandi uomini di Chiesa.

La visita del Patriarca ad Ivrea onora la Diocesi e la Città ed è riconducibile a due motivi principali: l'amicizia con il Vescovo Edoardo che gli rese visita ad Istanbul (alcune foto di queste pagine ad essa si riferiscono) e la comune devozione per i santi martiri cristiani del I millennio, tra i quali ha il suo posto anche il nostro Patrono San Savino. Ecumenismo del sangue; ecumenismo della santità; ecumenismo della fraterna amicizia.

don giuseppe scivilla

Una lunga amicizia con Papa Francesco

ROMA – Il destinatario della lettera che riportiamo qui a lato è il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I; il mittente è Papa Francesco, che si rivolge al “caro fratello” in occasione del 30° anniversario (ricorreva nel 2022) della sua elezione. La lettera di Papa Francesco è un ricordo del profondo legame sviluppato in questi anni di pontificato e l'invito a proseguire insieme sul cammino del ristabilimento della “piena comunione” e della collaborazione per le sfide di oggi, a cominciare da quella del clima.

“Carissimo fratello”

Lo chiama “carissimo fratello”, come tante volte in questi anni di pontificato, in cui ha sviluppato con lui un rapporto sempre più profondo, mirato anche ad avvicinare le cattedre degli apostoli Pietro e Andrea e rinsaldare la collaborazione per le sfide della modernità. Papa Francesco rivolge parole d'affetto al Patriarca Bartolomeo, che 30 anni fa assumeva la guida del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli.

“Χρόνια πολλά! Ad multos annos!”, scrive il Pontefice in una lettera in inglese, in cui invoca da Dio per il Patriarca “salute, gioia spirituale e grazia abbondante per sostenere ogni aspetto del suo alto servizio”.

Francesco esprime gratitudine per il “profondo legame personale” instaurato con il Patriarca “dal tempo dell'inaugurazione del mio ministero papale, quando lei mi ha onorato della sua presenza a Roma”, alla Messa di inizio pontificato il 19 marzo 2013. Questo legame, nel tempo, è diventato “un'amicizia fraterna” alimentata e accresciuta nei tanti incontri: non solo a Roma, rammenta il Papa, ma anche durante i viaggi internazionali in Turchia, con l'incontro al Phanar, a Gerusalemme, ad Assisi, al Cairo, a Lesbo, insieme all'Arcivescovo di Atene Ieronymos tra i migranti del campo Moria. E poi a Bari, nel luglio 2018 per l'appuntamento sulla Pace in Medio Oriente con i capi di Chiese e comunità cristiane di quell'area geografica, e recentemente pure a Budapest per il Congresso Eucaristico internazionale.

Il Papa e il Patriarca si sono nuovamente ritrovati per l'incontro “Fede e Scienza. Verso Cop 26”, evento promosso dalle



“Sono particolarmente lieto che il trentesimo anniversario dell'elezione dell'amico e fratello Bartolomeo quale Patriarca dell'antica e gloriosa sede di Costantinopoli venga celebrato da tanti, che vorranno rendere grazie al Signore per la sua vita e per il suo ministero.”

Con il Patriarca Bartolomeo ci unisce la condivisa consapevolezza della nostra comune responsabilità pastorale nei confronti delle sfide urgenti che l'intera famiglia umana deve oggi affrontare. Sono sentitamente grato per l'impegno del Patriarca Ecumenico per la salvaguardia del creato e per le sue riflessioni in materia, dalle quali ho appreso e continuo ad apprendere tanto. Con lo scoppiare della pandemia e il dilagare delle sue drammatiche conseguenze sanitarie, sociali ed economiche, la sua testimonianza e il suo insegnamento sulla necessaria conversione

spirituale dell'uomo hanno acquistato ulteriore rilevanza.

Inoltre, Sua Santità Bartolomeo ha incessantemente indicato il dialogo, nella carità e nella verità, come unica via possibile per la riconciliazione tra tutti i credenti in Cristo e per il ristabilimento della loro piena comunione. Su questa strada vogliamo certamente continuare a camminare insieme. È nostra comune convinzione che la prossimità e la solidarietà tra noi cristiani e tra le nostre Chiese siano un contributo doveroso alla fraternità universale e all'amicizia sociale, di cui l'umanità ha tanto e urgente bisogno.

Con questi sentimenti desidero esprimere al Patriarca Bartolomeo i miei più fervidi auguri per il Suo anniversario chiedendo a Dio che gli conceda salute, serenità, gioia spirituale.

Papa Francesco

Ambasciate di Gran Bretagna e d'Italia presso la Santa Sede che, in vista della conferenza annuale dell'Onu sul clima in programma a Glasgow, ha riunito scienziati e leader religiosi che hanno firmato un appello per chiedere azioni concrete a tutela del creato. Bartolomeo – poi ricevuto la mattina stessa privatamente dal Papa nel Palazzo Apostolico – sedeva accanto al Vescovo di Roma il 7 ottobre 2021 nell'Aula Magna

della Pontificia Università Lateranense, per inaugurare il nuovo ciclo di studi in Ecologia e Ambiente, in collaborazione proprio col Patriarcato di Costantinopoli. E nel pomeriggio dello stesso giorno ha accompagnato il Papa nell'incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio al Colosseo “Popoli tutti, terra futura” che ha riunito insieme i rappresentanti delle diverse religioni e leader politici.

La salvaguardia del creato

Con Bartolomeo “condividiamo il dovere di annunciare l'amore per il creato e l'impegno per la sua custodia”, aveva detto Papa Francesco in quell'occasione, rivelando che, mentre veniva elaborata l'enciclica Laudato Si, “forte era la luce che veniva da lui e dalla Chiesa di Costantinopoli”, prima tra le Chiese cristiane ad impegnarsi per le tematiche ambientali e ad istituire, nel 1989, una Giornata per la cura del Creato che si celebra ogni 1° settembre. “Custodire il creato – affermava il Papa, citando proprio un discorso del Patriarca del 2003 – è un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. È liberazione dalla paura, dall'avidità e dalla dipendenza”.

Nella lettera il Papa richiamava proprio questi due eventi a Roma per ribadire l'apprezzamento per la presenza dell'Arcivescovo di Costantinopoli. Presenza che rende evidente “la comprensione della nostra comune responsabilità pastorale di fronte alle sfide urgenti che l'intera famiglia umana deve affrontare oggi”. In particolare, Francesco loda l'impegno di Bartolomeo “per la salvaguardia della creazione e per la riflessione su questo tema, dalla quale ho imparato e continuo a imparare molto. Con lo scoppio della pandemia e le conseguenti gravi ripercussioni sanitarie, sociali ed economiche, la sua testimonianza e l'insegnamento sulla necessità della conversione spirituale dell'umanità hanno acquisito una perdurante rilevanza”.

La via del dialogo

Da qui, un sincero grazie al patriarca anche “per aver indicato incessantemente la via del dialogo, nella carità e nella verità, come l'unica via possibile per la riconciliazione tra i credenti in Cristo e per il ristabilimento della piena comunione”. È un cammino “lungo” che Francesco invoca costantemente da anni e che - dice oggi - “con l'aiuto di Dio”, certamente proseguirà. E proseguirà “insieme”, perché “la vicinanza e la solidarietà tra le nostre Chiese sono un contributo indispensabile alla fratellanza universale e alla giustizia sociale, di cui l'umanità ha così urgente bisogno”.

salvatore cernuzio (vatican news)